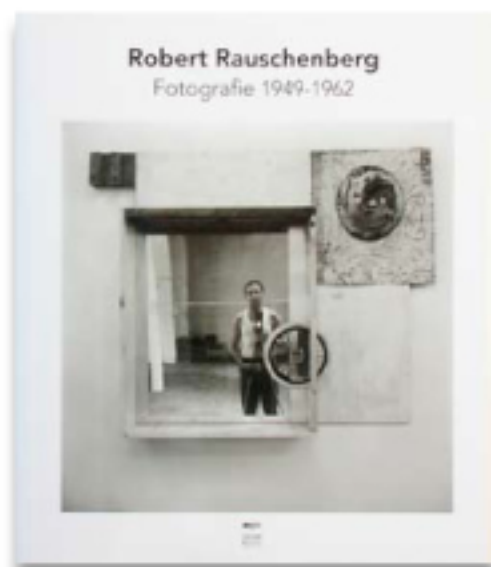


## Gli appunti di Rauschenberg, reporter della realtà

Walter Hopps, che conosceva bene Robert Rauschenberg, nel 1991 scrisse che la fotografia era "per lui uno strumento vitale" e che senza la fotografia gran parte della sua opera non sarebbe neppure esistita. L'artista dei *combines paintings*, degli assemblaggi su tela con pezzi di legno, carta, specchi, copertoni e animali impagliati, si è sempre ispirato alla realtà e per esplorarla aveva un modo preferito, guardarla attraverso l'obiettivo della sua Rolleiflex. Da quelle inquadrature estraeva tagli e dattagli, sceglieva punti di vista, poi li accostava, come pezzi di un mosaico improbabile in cui spunta qualche verità. In principio era un lavoro di archivio, appunti personali condivisi con pochi intimi, ma già nel 1954, dai primi *combines*, le foto iniziarono a entrare come parte integrante nei suoi lavori. E così è stato da quel momento in poi, fino all'ultima serie *Runts* (2006-2008). Un volume

pubblicato in Italia da Johan&Levi documenta questo aspetto importante dell'opera di Rauschenberg presentando le fotografie che scattò tra il 1949, quando ancora era studente al Black Mountain college, o il 1962, anno in cui scoprì la serigrafia e trovò in essa la nuova forma da dare anche alle sue foto. Tra le perle di questo libro prezioso, la cianografia *Female figure*, realizzata con Susan

Weil, prima opera di Rauschenberg esposta al Moma; le foto scattate in Italia e in Marocco nel *grand tour* compiuto tra il 1952 e il 1953 con Cy Twombly; i ritratti di amici e persone care, Susan incinta del figlio Christopher, John Cage, Franz Kline. D'altro canto, come amava precisare, l'artista è un reporter più che un creatore.



**Robert Rauschenberg - Fotografie 1949-1962**, a cura di Susan Davidson e David White, 232 pagg., 167 ill. a colori e in b/n, Johan&Levi, € 48.